

Il Consiglio italiano per i rifugiati aveva inviato una lettera con tutti i rischi legati al rimpatrio della Shalabayeva

# Il pressing delle Ong sulla Farnesina

## “Lanciammo l’allarme, non ci hanno risposto”

VINCENZO NIGRO

ROMA — Il nostro **ministero degli Esteri** venne avvisato il 31 maggio da una Ong della gravità del caso Shalabayeva. Emma **Bonino** lo ha detto: «Sono stata avvertita da una Ong e poi abbiamo fatto i nostri controlli». Ma non ci fu solo quell’allerta indicata dal **ministero degli Esteri** il 4 giugno un’altra organizzazione non governativa, il Consiglio italiano per i Rifugiati, scriveva una mail alla **Farnesina** per informare il ministero del caso e per scuotere la **diplomazia** italiana. Una mail circostanziata e pesante. A cui però nessuno dalla **Farnesina** ha mai risposto.

Soltanto un mese e mezzo dopo il governo ha fatto il primo passo favorevole alla moglie del dissidente kazako: la revoca del decreto di espulsione.

Dice Christopher Hein, direttore del Cir: «In quella lettera chiedevamo al **ministero degli Esteri** che fossero attuati immediatamente tutti i passaggi per tutelare la donna e la figlia». Alla **Farnesina** il Cir domandava innanzitutto di verificare le condizioni delle due donne dopo il rimpatrio, ma

poi profilava la violazione da parte del governo italiano del divieto di respingimento ed espulsione sancito dal Testo Unico sull’Immigrazione. La

legge italiana dice che «in nessun caso può disporsi l’espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere soggetto di persecuzione per motivi di razza, di lingua, di cittadinanza, di opinioni politiche». Ciò che invece è esattamente accaduto con la Shalabayeva.

Informati dall’avvocato Federico Olivo, uno dei difensori della Shalabayeva, gli uomini del Cir elencano il 4 di giugno alla **Farnesina** tutti i problemi seri a cui il governo italiano sta per andare incontro e con cui poi si è dovuto confrontare nelle settimane successive: «Come è noto, il mari-

to della signora, Mukhtar Abylazov, è stato una delle voci di opposizione più conosciute in Kazakhstan, ha fondato il movimento di opposizione Democratic Choice. In esilio da anni è riconosciuto rifugiato nel Regno Unito ha dato l’annuncio preoccupato del rimpatrio della moglie e della figlia attraverso il web».

Il Cir solleva anche la possibilità che l’Italia con la sua condotta nei confronti della moglie di Abylazov abbia «violato anche la Convenzione europea dei diritti dell’uomo che prevede che nessuno può essere respinto o espulso verso un paese in cui rischia di essere sottoposto a trattamenti disumani o degradanti».

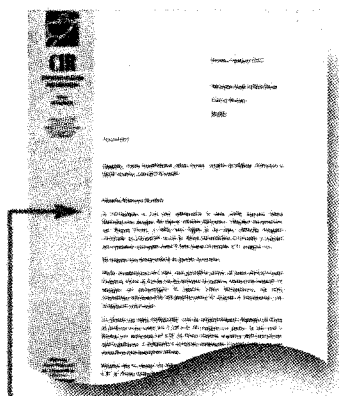
### I punti

**LA PRIMA ALLERTA**  
Il 31 maggio la prima segnalazione: una Ong impegnata nella difesa dei diritti umani avverte la **Farnesina**

**L’ALLARME DEL CIR**  
Il 4 giugno, quattro giorni dopo l’espulsione, il Consiglio italiano per i rifugiati invia una e-mail al ministro **Bonino**

**LE CONDIZIONI**  
Nella lettera il Cir chiedeva di verificare le condizioni di Alma Shalabayeva e della figlia a seguito del rimpatrio

**LE VIOLAZIONI**  
Violati, secondo il Cir, il Testo unico sull’immigrazione e la Convenzione europea dei diritti dell’uomo



### LA LETTERA

Una delle pagine della lettera inviata dal Consiglio italiano dei rifugiati alla **Farnesina** il 4 giugno

